

Intervista a **Stefano Ceccanti**

«Sì alle primarie per legge e chi perde non può candidarsi»

Il costituzionalista: «Servono ai grandi partiti. Ma aperte o è meglio non farle»

Federica Fantozzi

Stefano Ceccanti, costituzionalista, si possono fare le primarie per legge oppure colliderebbero con l'articolo 49 della Costituzione?

«Al di là delle diverse interpretazioni che esistono sull'articolo 49 della Carta, esso non esclude affatto che i partiti possano essere regolati all'interno, specie per le loro funzioni pubblicistiche. E la più importante di queste è la scelta dei candidati alle elezioni».

Insomma, non servirebbe un'altra riforma costituzionale per introdurre le primarie?

«Se volessimo fare una scelta estrema, imponendo a tutti lo stesso modello, allora dovremmo prima modificare l'articolo 49. Non mi sembra però che sarebbe una strada utile. Possiamo invece immaginare un sistema a due livelli».

Quali livelli?

«Il primo, minimo e vincolante per tutti, sarebbe quello di una procedura trasparente per la scelta dei candidati. Con alcune settimane di anticipo i partiti dovrebbero rendere noto chi sceglierà i candidati e con quali criteri di massima. Il secondo livello, più elevato, potrebbe incentivare lo strumento più forte ma non obbligatorio, delle primarie».

Perché un partito dovrebbe scegliere i gazebo anziché fermarsi al primo livello?

«Può fermarsi al primo livello un partito nuovo e non ancora consolidato che non ha capacità organizzativa per fare le primarie. Se non è strutturato, non si sente pronto, non si può imporgli. Un altro caso è quello di partiti molto piccoli, tradizionalmente estremisti, dove non avrebbe senso farle. Le primarie sono tipiche dei grandi partiti a vocazione maggioritaria».

Che tipo di primarie immagina?

«Aperte e finanziate con risorse pubbliche. A cominciare dalle sezioni elettorali e da un collegio indipendente di garanzia dei risultati. Ovviamente il diritto di voto sarebbe correlato e limitato a chi lo ha per le elezioni a cui fa riferimento quella primaria».

Quindi niente minorenni né cittadini extraeuropei. Il che eliminerebbe code polemiche ma non sarebbe poco inclusivo di comunità radicate sui territori?

«In caso di primarie per legge non ci sono alternative. Salvi ovviamente i casi di doppia cittadinanza, sarebbe contraddittorio prevederle. Del resto, il Pd romano sedicenni ed extra-Ue li ha fatti registrare in anticipo in un apposito albo».

Chi potrebbe far parte dell'organo indipendente di controllo?

«Sarà la legge a prevedere criteri che specifichino le necessarie caratteristiche di indipendenza, competenza e autonomia. Penso che le forze politiche potrebbero comporre rose di nomi che rispecchiano quelle caratteristiche con successivo sorteggio da esse».

Finora si è parlato di primarie per sindacati, governatori e capilista in Parlamento. Altre ipotesi?

«Considero le primarie applicabili a tutte le competizioni monocratiche, in cui si deve selezionare una persona sola. Quindi, mi sembra un elenco esaustivo».

Se restano facoltative ma istituzionalizzate continueranno a interessare i cittadini?

«Direi proprio di sì. Anzi ritengo che i cittadini valuteranno i partiti anche su questo elemento in modo sempre più stringente».

Tra i motivi dell'abrogazione della legge regionale toscana ci fu la polemica sui costi elevati. Devono essere a carico delle istituzioni o dei partiti?

«A me sembra giusto che se sono regolate per legge siano finanziate almeno in parte dalle istituzioni. Almeno offrendo le sedi per la consultazione».

Spesso chi perde contesta il risultato. Per evitarlo bastano i poteri del comitato dei garanti?

«No. Bisognerebbe comunque prevedere una norma per la quale chi partecipa a una primaria e la perde non possa poi comunque candidarsi alle elezioni. Già oggi assistiamo a questo malcostume delle candidature "contro". Una scelta che non è giustificabile perché rompe la lealtà reciproca e che potrebbe continuare se la normativa non lo vietasse in modo esplicito».

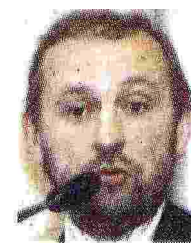
Bersani rilancia l'argomento della preiscrizione ad albi per evitare

blitz. Ha ragione?

«Credo che sarebbe comunque un errore limitare l'accesso con albi a cui iscriversi giorni prima. Buona parte degli elettori di opinione che decide all'ultimo momento si sentirebbe scoraggiata. Di conseguenza sarebbero sovra-rappresentati gli elettori di appartenenza...».

Cioè i militanti. È un male?

«Così spesso si selezionano candidati perdenti in quanto più distanti dall'elettore medio di opinione. Una soluzione persino peggiore del delegare le decisioni ai dirigenti di partito, che comunque vogliono vincere le elezioni. Insomma: le primarie chiuse sono come pensare di essere incinte a metà. O si fanno aperte oppure meglio lasciar perdere».



«L'articolo 49 della Costituzione non impedisce di regolarle»

«Sistema a due livelli: trasparenza per i piccoli e gazebo per le forze maggiori»